

→ **Inaugurato** il congresso dell'Anm. Palamara: «Non siamo avversari della politica». Oggi Alfano→ **La ricetta** Taglio dei tribunali e delle cause. L'autocritica su questione morale e correntismo

Toghe pronte al cambiamento Ma no ai diktat del premier

Foto Ansa



Il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Luca Palamara,

Applaudita anche dal presidente Napolitano la relazione del presidente dell'Anm Luca Palamara. «Basta con il dileggio e gli insulti quotidiani». Mai più in toga dopo un impegno politico. La politica decida cosa fare su immunità.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Il «dileggio» e «l'insulto» sono arrivati anche ieri, primo giorno del XXX Congresso nazionale del sindacato delle toghe mentre il presidente Luca Palamara scandiva i tre pilastri di riferimento per rinnovare dall'interno la magistratura: «Autoriforma», «questione morale» e «organizzazione». In questi anni, diceva Palamara, «abbiamo dovuto assistere a un pesante clima di aggressione quando indagini e processi che hanno toccato il potere sono stati strumentalizzati a fini politici». Intanto sulle agenzie rimbalzava il commento del premier Berlusconi alle indagini della procura di Roma su Finmeccanica: «E' un'inchiesta suicida, la holding è un asset straordinario che ha appena firmato contratti con la Russia...».

Ma questo congresso convocato forse non a caso a Roma, a due passi da Parlamento e palazzo Chigi, non vuol essere l'ennesimo momento di scontro. «E' improprio parlare di contrapposizione tra politica e magistratura, il nostro non è un ruolo di avversari» dice Palamara davanti al presidente Napolitano, più volte citato nella lunga relazione. Piuttosto è il congresso del «cambiamento interrogandosi su cosa non ha funzionato nell'esercizio del potere, nel sistema di autogoverno e nell'associazionismo giudiziario». Voltare pagina, quindi, e farlo davvero perché il tempo è scaduto: oltre ai tempi insopportabilmente lunghi dei processi (9 anni per il civile; tre anni e mezzo per il penale), il rapporto Doing Business 2011 della Banca Mondiale che indica i paesi in cui è vantaggioso investire colloca l'Italia all'80° posto su 183 (siamo stati al 156° posto).

Palamara fissa la scaletta delle priorità: «Taglio dei tribunali, delle cause e delle spese inutili»; «informatizzazione di tutti gli uffici giudiziari»;

«predisposizione di adeguate risorse umane e materiali». Nessuna di queste cose è stata mai all'ordine del giorno nei due anni e mezzo di legislatura. Anzi, le riforme di cui si è parlato finora, processo breve, limitazione delle intercettazioni ma soprattutto la riforma che Berlusconi ha annunciato per martedì in consiglio dei ministri (separazione carriere, doppio Csm) «sono tutte mirate a limitare l'indipendenza della magistratura e nulla hanno a che vedere con l'obiettivo di raggiungere una durata del processo ragionevole». «Non si tratta - aggiunge Palamara - di avere un atteggiamento conservatore sulle modifiche costituzionali ma di voler preservare un sistema di pesi e contrappesi che in molti altri paesi viene preso a modello». E a questo proposito il presidente dell'Anm si ferma davanti al tema dell'immunità, del lodo Alfano o del legittimo impedimento, «questioni - dice - che riguardano i rapporti tra politica e cittadini piuttosto che quelli tra politica e magistratura. Sia quindi la politica a decidere se recuperare o meno quell'immunità abrogata nel 1993».

Lungo, e apprezzato nelle prime file riservate alle autorità, il capitolo

CORRUZIONE

«Nel 2009 le tangenti hanno inciso per 60 miliardi» dice Palamara e l'Italia è ancora al 67° posto su 178, prima di Romania, Bulgaria e Grecia ma dopo Turchia, Ghana, Samoa e Rwanda.

delle critiche alla stessa magistratura. Sono tre i moniti di Palamara a lungo applauditi dalla platea: no al ritorno in toga dopo un impegno politico; «inaccettabili» lobby, salotti e tutto quello che è venuto fuori dall'inchiesta P3, questione morale che tornerà spesso nei vari interventi. E infine basta con la «degenerazione del correntismo», soprattutto nel Csm dove, dice Palamara, «deve poter ambire anche chi è fuori dalle correnti». E qui gli applausi sono stati più tiepidi. ♦

Daniele Capezone

«Cambiano le stagioni, ma resta un'anomalia tutta italiana. L'Anm continua ad esprimersi, come se fosse un partito politico»

**Piercamillo Davigo**

Ci sono troppe azioni disciplinari nei confronti dei pm. Di questo passo «saremo tutti pregiudicati». A denunciare lo stato delle cose è l'ex magistrato di Mani Pulite

